CISL FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

20° CONGRESSO PROVINCIALE FISASCAT-CISL

"ESSERCI PER CAMBIARE"

Innovazione Tecnologica nel Terziario e Turismo Tutele, Opportunità, Occupazione e Contrattazione.

Relatore:

RITA PONZO

Segretario Generale Fisascat - Cisl Catania

CATANIA 15 DICEMBRE 2021

ore 08,30

PARCO DEGLI ARAGONESI

Lungomare Kennedy (Playa) - CATANIA

Carissime amiche, amici delegati, signori invitati, ringrazio tutti voi a nome mio e dell'intera Federazione per essere qui presenti al XX° CONGRESSO PROVINCIALE DELLA FISASCAT-CISL di Catania.

Quattro anni sono passati dall'ultimo congresso e nulla è rimasto uguale nel mondo, in Europa, e nel nostro paese.

Un appuntamento congressuale, che cade in un passaggio storico, singolare e complicato, caratterizzato principalmente dalla pandemia da covid-19, crisi economica e finanziaria che ne è scaturita, sia a livello nazionale che internazionale.

LA GLOBALIZZAZIONE:

La globalizzazione, con la caduta delle barriere per il trasferimento di merci e capitali, ha inglobato nella produzione e redistribuzione della ricchezza, quasi tutta la popolazione mondiale, lasciando ai margini i paesi più poveri che accrescono le disuguaglianze nel mondo. La conseguenza è stata l'esposizione di imprese e lavoratori, rispettivamente, ad una spinta e generalizzata competizione e ad un progressivo comprimersi di diritti e garanzie.

I consumatori si trovano a confrontarsi con una gamma di offerte di provenienza internazionale, in cui quelle nazionali sono ormai minoritarie; i risparmiatori dispongono di un mercato di investimento più vasto; le imprese ed i lavoratori, nello sforzo di ottimizzare l'impiego dei fattori della

produzione per accrescere le proprie chance competitive, dilatano la catena del valore ad una dimensione mondiale. Occorre raccogliere la sfida della globalizzazione, consapevoli del fatto che essa può essere sostenuta solo costruendo istituzioni capaci di riprodurre, a scala mondiale o quantomeno continentale, il potere regolatore di istituzioni transnazionali sui mercati.

La politica deve governare la globalizzazione che sinora è stata subalterna allo sviluppo del potere del capitalismo internazionale tenendo conto della sola dimensione economica che ha indebolito il sistema di diritti fondamentali.
Per cogliere la sfida bisogna stabilire regole coerenti con un ***modello di sviluppo democratico, giusto e solidaristico.***
Se si vogliono massimizzare i vantaggi offerti dalla globalizzazione, nel macrosettore del **terziario e dei servizi,** è necessario compiere un passaggio preliminare: ridisegnare le reti di fornitura e di distribuzione di servizi e prodotti con norme legislative capaci di attivare una finanza reale fatta di trasparenza e di regole certe.

Dentro tutte queste contraddizioni infine, è scoppiata la crisi del sistema finanziario, determinata dallo scambio tra l'enorme produzione asiatica di merci e un altrettanto enorme debito, interno ed esterno, americano, favorito dalla rinuncia ad ogni controllo, anzi dalla disattivazione in questi anni delle regole legislative esistenti, e occultato da una "finanza creativa" senza trasparenza e senza regole, in grado di inquinare i

mercati mondiali. E' l'implosione del liberismo di mercato senza regole, di una espansione abnorme della finanziarizzazione senza fondamento nell'economia reale, dell'assunzione della rendita a breve termine come valore assoluto, proprio di un "**capitalismo predone**", con la connivenza delle grandi agenzie internazionali di rating.

Le conseguenze sono devastanti per il risparmio dei cittadini, per la fiducia nel sistema creditizio, per le conseguenze sulla economia reale: minori investimenti, riduzione dei consumi, recessione al livello mondiale ma soprattutto nazionale.

L'inconcludenza dall'approccio del capitalismo trionfante ha dato la peggior prova di se proprio di fronte alla più grave crisi pandemica verificatosi a causa del COVID-19. Infatti il corona virus, ha evidenziato la necessità che un modello economico debba essere in grado di offrire non solo ***lavoro ma anche salute, istruzione, assistenza ed ammortizzatori sociali adeguati.***

L'ECONOMIA ITALIANA:

Il sindacato per tutelare e rappresentare lavoratrici e lavoratori, deve affrontare problemi molto Complessi.

Si deve misurare con una situazione economica e sociale italiana, caratterizzata, da anni, da bassi livelli di crescita, con i tanti problemi strutturali irrisolti e i costi di un enorme debito pubblico, da profondi cambiamenti nel sistema produttivo e

nel mercato del lavoro per un riposizionamento competitivo al livello internazionale, da una crisi fiscale compromettente la tenuta e lo sviluppo del welfare, da un progressivo aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti, con un divario sempre più scandaloso tra ricchi e poveri e una crescente area della povertà.

Inoltre stiamo attraversando una lunga transizione istituzionale e politica che sta indebolendo la coesione morale e sociale del paese.

Il bipolarismo di questi anni, che si è espresso in continue delegittimazioni, prevaricazioni, intolleranze reciproche, ha portato ad un degrado della politica con la mortificazione brutale del suo ruolo di progetto, di proposta, di ricerca del confronto, di modernizzazione e di mediazione, e quindi delle politiche riformatrici in grado di dare senso, trasparenza programmatica e vitalità allo stesso bipolarismo.
La continua delegittimazione reciproca dei due schieramenti politici ha portato alla nascita di populismi e sovranismi promettendo tutto a tutti, indebolendo sempre di più le scarse risorse disponibili per le famiglie e i lavoratori.

IL TERZIARIO NELL'ECONOMIA MONDIALE - IL TERZIARIO IN EUROPA:

L'Europa si caratterizza sempre di più come una "società dei servizi", definita anche spesso società "post-industriale". Gli addetti al settore dei servizi variano da paese a paese, superando il 60% degli

addetti in molti paesi, fino a raggiungere e superare il 75% nei paesi più ricchi. In un mercato caratterizzato da un'economia globale i processi di concentrazione del Capitale diventano inevitabili; le grandi aziende europee hanno già "cannibalizzato" interi settori, come ad esempio nel caso della Grande Distribuzione, (fortunatamente, nel nostro territorio, questo processo è in regressione come dirò in seguito). Vecchie politiche protezionistiche, unitamente a sottovalutazione dei processi di globalizzazione e processi poco lungimiranti di privatizzazione selvaggia, hanno prodotto tale stato nel nostro Paese.

TERZIARIO E COMMERCIO:

La Terziarizzazione dell'economia italiana è ormai una realtà.

La dinamica positiva riguarda fondamentalmente lo sviluppo dei **servizi avanzati** (telecomunicazioni, intermediazione finanziaria, informatica, Ricerca, Sviluppo) e la crescita della domanda di **servizi delle famiglie**.
L'innovazione tecnologica, con i suoi passi da gigante sta sconvolgendo il commercio tradizionale. Oramai moltissimi acquisti da parte, di giovani, ma anche di meno giovani, sono fatti on line.
Durante la pandemia tale acquisti hanno assunto dimensioni impressionanti. La sfida consiste nel riuscire Portare grosse aziende come Amazon, alla contrattazione, sarà una grossa sfida che attende il sindacato.

Il Commercio, in questo quadro, dopo essere stato attraversato da un progressivo assorbimento delle Grandi Aziende storiche, da parte di aziende francesi e tedesche, anch'esse non hanno retto ad anni di crisi economica e riduzione dei consumi cedendo il passo ad aziende locali impensabile fino a ieri.
A Catania abbiamo visto le dismissioni di grandi gruppi come Carrefour, Auchan, SMA, Mercatone Uno, Coop, Gruppo Abate, (imprenditore locale con oltre mille dipendenti) ed altri.
Fortunatamente il territorio ha avuto imprenditori locali, intraprendenti e lungimiranti, che hanno avuto la forza di rilevare tali strutture evitando, quello che poteva essere, un disastro sociale.

Attraverso l'impegno costante, delle organizzazioni sindacali, con trattative protrattesi fino alle ore 5.00 del mattino siamo riusciti, con la nostra azione, a salvaguardare migliaia di posti di lavoro senza lasciare nessuno indietro. Risultati di cui possiamo andare veramente orgogliosi.

TERZIARIO DI MERCATO E TERZIARIO AVANZATO:

Nei prossimi anni, il terziario nel suo complesso, in Italia crescerà ancora, ma saranno sempre più evidenti le competizioni tra realtà aziendali micro e tra aziende macro nei percorsi di sviluppo per le piccole imprese del terziario di mercato. Il terziario nell'economia italiana rappresenta oggi circa il 60 % delle varie attività, ma è prevedibile che crescerà

fino al 75% circa del totale a detrimento dei settori tradizionali.

Più terziario, quindi, ma anche più competizione tra aziende e per questo motivo sarà necessario far crescere la qualità del servizio che si ottiene anche con una maggiore professionalità degli addetti, attraverso **percorsi formativi** mirati e attraverso una stabilizzazione dell'occupazione nel settore.

FORMAZIONE:

Nel macro settore del terziario, serve formare competenze e professionalità per rendere efficiente l'allocazione di lavoro disponibile. Ogni persona deve essere formata ed in continuazione anche in periodi di disoccupazione involontaria, per riuscire a fare bene ciò che serve. Occorre convogliare energie e risorse, oltre a quelle provenienti dai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, anche quelli della bilateralità, per stimolare lo sviluppo delle competenze digitali, delle competenze civiche e sociali e delle competenze linguistiche.

LA PANDEMIA:

Di fronte a oltre 135.000 morti, migliaia di posti di lavoro persi, un calo del PIL del 8,9% nel 2020, le polemiche vaccino si, vaccino no, mascherina si mascherina no, lascia veramente esterrefatti.

Il corona virus ha cambiato il nostro modo di essere, il nostro modo di relazionarci con gli altri, ha cambiato il mondo del lavoro è nulla sarà come prima. Le paure, le angosce rimarranno per sempre.

Così come rimarrà per sempre, impresso nella nostra memoria le centinaia di bare in attesa di una sepoltura.

Rimarrà per sempre, la sofferenza per non avere potuto dare un ultimo saluto, un ultimo abbraccio, un conforto di una funzione religiosa, alla persona cara, andata in solitudine come se fosse solo al mondo. Una bara trasportata in un cimitero da persone estranee in completa solitudine.

Quindi mi dovete perdonare se non parlo tanto di quanto ha perso il turismo, il commercio ed altri settori, dico solo che come Federazione abbiamo fatto il nostro dovere assistendo i lavoratori, impegnandoci tutti i giorni sabato e domenica compreso, istruendo pratiche per gli ammortizzatori sociali affinché essi avessero quel minimo per sopravvivere durante tutto il periodo del lock down.

Ma il Covid, oltre alle difficoltà economiche subite da tante categorie, ci ha lasciato una grande opportunità per una ripresa economica attraverso il PNRR.
Un'opportunità che forse non si presenterà mai più. Un periodo dove l'unica preoccupazione è riuscire a spendere gli oltre 200.000 miliardi di euro messi a diposizione dalla Comunità Europea al Governo italiano.

Queste risorse saranno erogate solamente se i progetti saranno realizzati entro il 2026. Non sono ammessi ritardi, non sono ammesse deroghe e lungaggini, devono essere spesi.
Constatare che le Regione Siciliana si è fatta bocciare 13 progetti su 16 presentati, è allarmante, significa essere tagliati fuori prima di iniziare.
La scusante che i vecchi dirigenti tecnici in quiescenza siano stati sostituiti da giovani a tempo determinato è ancora più angosciante. Progetti di tale portata non possono essere affidati a giovani inesperti ma a studi professionali di levatore nazionale attrezzati per progettare opere così importanti.

TURISMO:

All'interno del settore turismo, le strutture ricettive sono tra quelle che stanno pagando il prezzo più alto dal punto di vista economico e occupazionale.
Sotto il profilo economico le perdite nel 2020 sono state del 55%.
Sul fronte occupazionale, il blocco dei licenziamenti ha salvaguardato i lavoratori a tempo indeterminato mentre il dramma si è consumato sui precari.

A gennaio 2021 erano stati persi 60.000 posti, di lavoro stagionali e a tempo determinato, rispetto a gennaio 2020.
Purtroppo il 2021 è iniziato all'insegna di un ulteriore peggioramento a causa del perdurare del blocco dei flussi internazionali e del divieto di spostarsi.

Nonostante il periodo estivo abbia portato a preferire il turismo interno, bisognerà aspettare la fine della stagione per verificare se vi è stata una ripresa reale del settore.
Ciò che è stato perso difficilmente verrà recuperato in un'unica stagione, la ripresa necessita di tempi lunghi e di una riorganizzazione del settore.
Alla fiera del turismo l'Italia non può più essere rappresentata dalle Regioni ognuno con il proprio piccolo stand. Tutte le regioni cercano di vendere il loro prodotto ma in sostanza per quanto riguarda i colossi dei mercati internazionali del turismo risultiamo inesistenti.
Dobbiamo presentarci a questi appuntamenti come un unico grande paese, concentrando le risorse, e convincere i grandi tour operators, che con le loro scelte sono quelli che indirizzano i flussi turistici, a veicolarli presso il nostro paese.

Come più volte segnalato, al di là della pandemia, Catania soffre di un deficit di infrastrutture materiali ed immateriali che incide sulla qualità dell'offerta turistica. Infatti la dotazione di adeguati livelli di infrastrutture, della viabilità locale ed internazionale, della politica dei vettori di tutti i tipi, la garanzia di un adeguato livello di conservazione e protezione dell'ambiente, **la sicurezza**, la qualificazione del lavoro e la crescita della professionalità degli addetti rappresentano condizioni indispensabili per la promozione del turismo e lo sviluppo dell'occupazione a Catania.

L'obiettivo deve essere quello di dare priorità all'incremento delle presenze nel settore attraverso

il superamento dell'eccessiva concentrazione stagionale.
In particolare Catania deve tendere:
-ad un significativo aumento delle presenze;
-ad un consistente aumento del valore aggiunto del settore;
-al raddoppio della quota di visitatori di beni culturali;
-all'incremento dell'occupazione stabile e qualificata nel settore;
-ad una più incisiva azione di contrasto per il superamento del lavoro ***irregolare e sommerso***.

Inoltre i nuovi comportamenti di frazionamento delle vacanze in più periodi da parte della domanda, indicano la necessità di perseguire non soltanto l'obiettivo di allungare la permanenza dei turisti, ma anche quello di acquisirne i ritorni.
I cambiamenti climatici, con il conseguente allungamento della stagione estiva, potrà essere di grande aiuto.

Per ottenere risultati percepibili presso i turisti nazionali e internazionali, la qualità diffusa deve diventare un elemento di sistema, pertanto si rende necessario l'adozione di tutte le misure atte a migliorare i livelli di ***formazione professionale*** per il personale a contatto con il turista. (si potrebbero costituire appositi corsi di studio in sinergia con l'università di Catania).
Valorizzazione delle tradizioni locali (artigianato enogastronomico) per costituire anche qui un circuito integrato che valorizzi la Città anche nella forme più tradizionali (festa di S. Agata).

Interventi di adeguamento e rafforzamento della ricettività e degli altri servizi turistici. Ma come dicevo prima si deve tendere ad un significativo aumento delle presenze ***altrimenti non si fa altro che danneggiare chi già opera nel territorio***.

Interventi di valorizzazione e recupero dei beni ambientali e culturali attraverso politiche di orario di apertura, adeguato alle esigenze del turista.

La ***costituzione di un Ufficio Turistico*** che coordini le esigenze delle aziende alberghiere di Catania (es. convenzione per parcheggi riservati ai clienti) e che informi, con ampio anticipo, le aziende stesse circa le iniziative turistiche culturali che il Comune ha deciso di intraprendere. (per dare la possibilità alle aziende di inserire tali iniziative nei loro depliant trimestrali.)

Serve una politica di attrazione degli ***investimenti esteri*** coinvolgendo come dicevo prima i grandi tour operators mondiali.

RIVOLUZIONE TECNOLOGICA NEL TERZIARIO:

Non solo vi è una rivoluzione nel modo di fare acquisti nel commercio ma vi è una vera e propria rivoluzione tecnologica in tutto il settore del terziario, e nel solo, attraverso lo ***smart working*** che ha superato oramai il confine tra lavoro subordinato e lavoro autonomo.

Lo smart worker è il lavoratore che attraverso una connessione, con il posto di lavoro, svolge la propria attività a distanza.
Durante la pandemia questa modalità è stata sperimentata ed utilizzata da molte aziende con successo. Adesso bisogna dare attuazione all'attuale legge n. 81 del 22 maggio 2017 attraverso la contrattazione.
Il commercio è l'area in cui questa rivoluzione ha avuto l'impatto più forte con un primo attore che è AMAZON.

Si tratta di un'innovazione dove il consumatore bypassa il rapporto con il commerciante e ordina direttamente on-line il prodotto che intende acquistare. Tali prodotti sono spediti con i droni direttamente a casa. Addirittura si parla che Amazon sta sperimentando di eliminare la fase dell'ordinativo riuscendo, attraverso un algoritmo, a prevederlo 24 ore prima, così come sta facendo la polizia di Los Angeles per prevenire i crimini. Siamo alla fantascienza commerciale ma questo è il futuro e bisogna che ne prendiamo coscienza.

APPALTI:

Grande rilevanza assumono per la nostra categoria le iniziative a tutti i livelli dell'organizzazione, tese ad affermare alcuni principi fondamentali nella gestione dei sistemi di appalti. Nella legislazione italiana, tolta la legge 1369, abolita dal decreto 276 in attuazione della legge 30, e delle norme introdotte dalla medesima legge in materia di

responsabilità in solido in capo al committente del mancato riconoscimento dei trattamenti economici e normativi agli addetti nell'appalto da parte dell'appaltatore, non vi sono altre norme che regolano l'appalto.

Occorre quindi dare continuità al lavoro finora svolto ed attivare ulteriori iniziative che permettano di affermare i seguenti principi:

Obbligo all'adozione nella gara di appalto del sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e non al massimo ribasso come avviene oggi con tutte le contraddizioni che tale sistema produce.

Per evitare forme di *shopping* contrattuale nella fase di esternalizzazione dei servizi o durante i passaggi di appalto, occorre insistere sulla necessità di far emanare norme legislative che definiscano in modo più vincolante, procedure e regole al fine di garantire l'integrale applicazione del contratto stipulato dalle associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, tutto ciò al fine di salvaguardare il trattamento economico e normativo ma soprattutto ***la continuità occupazionale alle stesse condizioni dei lavoratori occupati negli appalti*** (servizi di pulizia, ristorazione collettiva, vigilanza, coop sociali, ecc.) che più ci riguardano direttamente.

VIGILANZA PRIVATA:

Nel nostro paese, l'allarme sociale rimane alta nonostante la criminalità sia in forte calo.

In tale scenario, la vigilanza privata "rappresenta un elemento fondamentale e complementare alla sicurezza pubblica per garantire tranquillità e sicurezza negli spazi pubblici e privati.

Negli ultimi anni il settore è cresciuto sia in termini di imprese che di addetti.
A crescere è principalmente il personale disarmato, chiamato a svolgere servizi di portierato.
Il possesso dei requisiti è stato stabilito con il DM 115/2014 ed ha previsto una lunga fase di transizione e un meccanismo di autocertificazione.
Uno dei punti critici dell'attuale normativa è che le Guardie particolari Giurate sono definite dalla norma, mentre le seconde non lo sono e vengono genericamente qualificate con il termine di "portierato".
Questo vuoto definitorio ha alimentate interpretazioni distorsive in numerosi bandi di gara.
Per quanto concerne i bandi di gara e i capitolati d'appalto. Il vigente codice degli appalti pubblici ha affermato con chiarezza il principio della clausola sociale, per garantire la tutela occupazionale, unitamente al rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentativi del settore.
Purtroppo, vi è un'estrema incoerenza tra il legislatore, la magistratura amministrativa e l'ANAC.
Quest'ultimi due si esprimono ripetutamente in contrasto con la volontà politica, ridimensionando la funzione della clausola sociale, a tutela dei dipendenti, a elemento subordinato alla libera concorrenza.

Detto ciò, è il principio dell'offerta "congrua" la questione fondamentale. Posto che le tabelle sul costo del lavoro del Ministero del Lavoro devono costituire quantomeno un riferimento, risulta inammissibile che gare indette dalla Pubblica Amministrazione siano basate su prezzi inferiore a tale tabella.
Se poi consideriamo che le imprese, per mantenere quote di mercato, fanno offerte persino inferiore al costo del lavoro, indicato nel bando di gara, si capisce che tutto ciò viene scaricato sulla regolarità contrattuale nei rapporti di lavoro, sugli organici e su aumenti della flessibilità, quali strumenti per recuperare parte delle perdite da parte dell'aziende.

BASI USA:

Si parla sempre poco della Base USA di Sigonella, eppure essa rappresenta la struttura più importante della Fisascat, sia in termini di numero degli iscritti sia in termine di risorse economiche.
Ciò è dovuto al fatto che le Basi USA in Italia sono alquanto autonome dal territorio nella gestione, come previsto dal "Contratto Collettivo Nazionale per il Personale Civile non Statunitense delle Forze Armate USA in Italia" Infatti il Contratto Nazionale delle Basi viene rinnovato dal Coordinamento Nazionale e sono seguiti direttamente da un segretario Nazionale.
Detto questo, la Base di Sigonella, occupa circa 950 dipendenti diretti (assunti direttamente dal Governo Americano) e circa 500 dipendenti indiretti a servizio di appaltatori vari.

Abbiamo circa 300 iscritti e siamo il sindacato di stragrande maggioranza.
Lo Status dei lavoratori, nonostante essi siano dipendenti del Governo USA, risulta essere un misto tra pubblico americano, pubblico italiano e privato.
Nel caso di esuberi, per motivi di ristrutturazione i dipendenti passano nei ruoli della Pubblica Amministrazione Italiana in virtù della Legge n. 98 del 1971.
A gennaio 2021 avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 ottobre del 2021.
La delegazione trattante sarà capitanata dal nostro Coordinatore Nazionale.
I punti salienti della piattaforma riguardano:
- l'aggiornamento dei congedi parentali;
- aggiornamento delle regole che normano le azioni
- disciplinari;
- aumento numero scatti di anzianità;
- aumento indennità Forze Armate USA;
- introduzione del lavoro agile, già sperimentato durante la pandemia;
- introduzione dell'orario flessibile;
- introduzione delle ferie solidali;
- accordo sui lavori stagionali;
- requisiti di accesso ai concorsi;
- welfare contrattuale;
- nuovo sistema di inquadramento del personale;

Nel augurare buon lavoro alla delegazione trattante posso confermare che la Base di Sigonella, nel prossimo future, come da tradizione, avrà il giusto riconoscimento all'interno della nostra Federazione, così come avviene in tutti gli altri territori dove sono ubicate le Basi USA in Italia.

STATO SOCIALE E SERVIZI ALLE PERSONE:

La crisi italiana va letta, anche alla luce della sua particolare situazione demografica. Nella classifica dei paesi che nel 2050 avranno più vecchi; secondo stime ufficiali, l'Italia sarà al secondo posto dopo il Giappone.

Un diffuso luogo comune vuole che il fattore responsabile del progressivo invecchiamento del Paese risieda nell'allungamento della vita degli individui; purtroppo esso è ascrivibile soprattutto al crollo del tasso di fecondità verificatosi nel decennio 1975-1985, proseguito sino ai nostri giorni (il tasso medio di natalità italiano si aggira attorno all'1,20%).

Questo progressivo innalzamento dell'età media determinerà sempre più la necessità di dotare la società di servizi per gli anziani: (The Economist) proietta la società italiana nel 2025 verso una popolazione composta per il 45% da ultra sessantacinquenni.

Ciò deve far riflettere su cosa si determinerà nei prossimi anni in termini di domanda ed offerta di ***servizi alle persone***. Le Istituzioni a livello locale si stanno attrezzando ad affrontare tale problema? Penso proprio di no, considerato che il Comune di Catania non ha i fondi per pagare le ditte convenzionate e i lavori dati in appalto alle cooperative. I pagamenti a quest'ultime sono fermi da mese così come gli stipendi dei lavoratori.

Stesso concetto vale per i bambini disabili, seguiti dall'associazione ASACOM. Gli ASACOM sono professionisti che seguono i bambini fragili a comunicare con gli insegnanti e con gli altri alunni della classe. Anche in questo settore i tagli hanno inciso negativamente sia sugli alunni, attraverso il ritardato inizio anno scolastico, sia sui docenti, retribuiti in base alla presenza degli alunni e sospesi, senza paga, a fine anno scolastico.
La battaglia che la Fisascat sta portando avanti è per una maggiore allocazione delle risorse, da parte del Comune per questo settore, nonché l'internalizzazione del corpo docente da parte del MIUR.

L'innalzamento dell'età può e deve diventare un volano per un ampliamento della base occupazionale complessiva ed una sua profonda riorganizzazione in quanto, rispondendo ad una domanda sociale emergente direttamente correlata alle dinamiche demografiche fortemente polarizzate sui bisogni della popolazione anziana, ***crea nuova occupazione soprattutto nell'ambito dei settori dei servizi alla persona.***
Queste considerazioni inducono a ritenere opportuno un intervento complessivo nell'ambito della spesa sociale, di cui gli ammortizzatori sono una parte importante, finalizzato a ridefinire obiettivi di sistema per garantire effettivamente quel servizio ***universale*** e non categoriale di cui tanto si avverte la mancanza nel nostro Paese.
A pensare che L'Italia, tradizionalmente caratterizzata da un sistema di welfare occupazionale e frammentato, è stato il primo paese

dell'Europa meridionale ad imboccare la strada dell'universalismo in campo sanitario abolendo le casse mutue e introducendo nel 1978 un servizio sanitario nazionale (seguita a distanza di pochi anni dalla Spagna).

WELFARE CONTRATTUALE:

La Fisascat ha da sempre sostenuto una forte azione contrattuale in relazione alla costituzione del *welfare*, sussidiario e complementare e mai in sostituzione al sistema pubblico, sia in risposta alle previsioni di crisi del sistema pubblico, sia in coerenza ai principi fondatori della Cisl, ma soprattutto come risultato dell'impegno a garantire tutele fondamentali a chi ne è sprovvisto.

In tema di ***previdenza complementare*** ed ***assistenza sanitaria integrativa*** le OO.SS con quanto hanno realizzato attraverso la contrattazione collettiva e la conseguente bilateralità dimostrano la validità di questi sistemi di aiuto che possono trovare soluzioni adeguate per rispondere concretamente al disagio sociale ed a situazioni di difficoltà.

Il sistema del *welfare* contrattuale dovrà essere implementato con l'obiettivo di rafforzare i principi di ***solidarietà e sussidiarietà*** tra lavoratrici e lavoratori all'interno dello stesso tessuto sociale.

Il welfare contrattuale rappresenta per i lavoratori un ***sostegno economico*** reale alla esigenza di

prestazioni sanitarie, aggiuntive al sistema sanitario nazionale, che garantisce assistenza e cure specialistiche rispetto a gravi malattie e grandi interventi chirurgici.

I fondi di Assistenza Sanitaria Integrativa sono stati presenti e vicini ai lavoratori durante tutta la pandemia. Oltre alle consuete prestazioni hanno deliberato:

- una diaria da isolamento domiciliare in caso di positività al covid-19 di 40.00 euro al giorno per un massimo di 14 giorni nella prima fase;
- un'indennità giornaliera per ricovero in caso di positività al Covid-19, di 40.00 euro al giorno per un massimo di 50 giorni in un anno;

un'indennità forfettaria a seguito di ricovero in terapia intensiva per Covid-19 di 800,00.
Tutto ciò è stato deliberato fuori bilancio di previsione per venire incontro ai propri assistiti.

BILATERALITA':

La Bilateralità sta attraversando un periodo di crisi senza precedenti. Imprese che revocano l'iscrizione alle associazioni datoriali, principalmente a causa del cosiddetto dumping contrattuale. Il fenomeno è in continuo espansione, sempre più imprese abbandono i contratti tradizionali a favore di contratti firmati da associazioni minoritarie. A pagarne le conseguenze sono naturalmente i lavoratori che si vedono salari ridotti e nella stragrande maggioranza la perdita della 14° mensilità assente in questi contratti.

Come contrastare tale fenomeno è questione alquanto complessa.
Quali azioni intraprendere?
Innanzitutto, bisogna dare attuazione all'Accordo sulla Rappresentanza che è rimasta inattuata e successivamente, approvare una normativa di legge che mette dei vincoli stringenti nei confronti del CNEL per l'approvazione dei contratti ad esso presentati. Non è ammissibile che il CNEL approvi qualsiasi contratto che venga loro presentato da un soggetto qualunque. Questo soggetto deve essere realmente rappresentativo del mondo del lavoro altrimenti tra qualche anno i nostri contratti saranno veramente minoritari.
Inoltre si deve vincolare in qualche modo il datore di lavoro ad applicare il contratto di riferimento, non è più tollerabile che un call center applichi il contratto del pulimento, Così come non è tollerabile che per i servizi ausiliari sanitari si applica, anche per essi, il contratto del pulimento. Persino partecipate della Città Metropolitana di Catania, la Pubbliservizi Spa, applica il Contratto del Pulimento, quando di pulimento non ha nulla.
Bisogna dire chiaramente che anche le organizzazioni sindacali hanno la loro responsabilità per quanto sta accadendo. Nel Contratto Multiservizi non si può inserire di tutto e di più, altrimenti i risultati a cui andiamo incontro sono quelli citati.

In questo contesto, la Bilateralità dovrà diventare sempre più uno strumento per favorire la nascita di un nuovo modello di relazioni sindacali per meglio rispondere alle esigenze delle aziende e per dare risposte ai bisogni dei lavoratori.

La bilateralità come mezzo di una collaborazione che possa realizzare nel territorio reciproche convenienze reali: migliorare le condizione economiche dei lavoratori attraverso la previsione di un ***sostegno al reddito*** e la possibilità di ***integrare gli ammortizzatori sociali*** in deroga e contemporaneamente, venire incontro alle necessità delle imprese in caso di gestione di periodi di crisi aziendale.
Naturalmente tutto ciò è realizzabile solamente se le risorse economiche lo consentono. Il Governo non può dire alle imprese che non è obbligatorio versare il contributo agli Enti Bilaterali e contemporaneamente assegnare loro compiti di ammortizzatori sociali.
Se ciò non fosse possibile dobbiamo rassegnarci ad un ruolo marginale quanto inutile.

IL MERCATO DEL LAVORO E LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI:

Il sistema degli ammortizzatori sociali considerato come una pluralità di strumenti destinati all'integrazione del reddito in caso di inattività è un obiettivo nella difesa del reddito dei lavoratori che perdono il posto di lavoro. L'esiguità delle risorse a disposizione è evidenziata dai dati, in quanto, per la macrovoce disoccupazione, l'Italia impegna meno risorse rispetto al Pil della media Europea.

Questo deficit si è presentato in tutta la sua gravità durante la pandemia. Per far fronte al disastro che

si era presentato, il Governo ha dovuto correre ai ripari con numerosi decreti legge.
Il settimo paese più industrializzato dell'occidente non può avere un sistema di ammortizzatori sociali così com'è strutturato. Non si può avere cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga, Fis superiore a 6 dipendenti, Fis inferiore a sei dipendenti e quant'altro. Un lavoratore disoccupato è un lavoratore disoccupato, indipendentemente da dove lavora e come tale ha diritto ad un sostegno al reddito, durante il periodo di involontaria inattività, come avviene in tutti paesi industrializzati, senza sotterfugi.
Non si può dire che il sostegno al reddito è del 80% della retribuzione, quando in realtà, non supera il 55% a causa dei massimali adottati per i full time ed i part time.

Il sistema degli ammortizzatori sociali del nostro Paese è stato concepito per un modello di sistema produttivo che, per molti versi, è al giorno d'oggi ***minoritario***.
In tal senso, si rende necessaria una sua riforma complessiva, che superi l'attuale differenziazione di tipo ***dimensionale e categoriale*** alla base dell'intervento, ed improntata a caratteristiche che ne accrescano le capacità inclusive generali.

SALUTE E SICUREZZA:

Di lavoro e sul lavoro si continua a **morire,** nelle fabbriche, nei campi e nelle serre, nei cantieri edili, nei magazzini, in mare, su mezzi di trasporto.

Occorre debellare questo cancro sociale e ricondurre a criteri di legalità molti luoghi di lavoro italiani nei quali la vita umana viene considerata fattore marginale e non centrale.
In Sicilia, così, come nel resto del paese, il fenomeno presenta un quadro alquanto contrastante.
Nel 2020 a fronte di una diminuzione delle denunce di infortunio sul lavoro in generale e ad una diminuzione delle malattie professionali accertate rispetto al 2019, vi è un incremento degli infortuni con esito mortale per lo stesso periodo.

In Sicilia nell'anno 2020 si sono registrati 91 infortuni con esito mortale, 3 in più rispetto al 2019. Mentre in Italia nell'anno 2020 gli infortuni con esito mortale sono stati 1538, 333 in più rispetto al 2019.

Quindi serve una rinnovata consapevolezza della gravità del fenomeno per produrre una significativa inversione di tendenza, che si deve concretizzare nel rilancio delle attività ispettive sull'applicazione delle norme e in uno sforzo eccezionale per la diffusione della cultura della prevenzione.

È stato stimato che il personale attualmente impegnato nella prevenzione infortuni impiegherebbe 23 anni a controllare tutte le aziende italiane. Occorre, quindi, incrementare gli organici ma anche svolgere azioni propedeutiche di sistema.

Va pianificata e realizzata, utilizzando il contributo del partenariato istituzionale e socio-economico, una campagna straordinaria nazionale sulla

sicurezza nei luoghi di lavoro che sensibilizzi ***imprese*** e ***lavoratori*** rispetto alle attività di prevenzione.
Nello stesso tempo, gli enti bilaterali nazionali dovrebbero avere un ruolo di raccordo funzionale e di implementazione delle buone pratiche e gli enti bilaterali territoriali offrire il sostegno diretto per effettuare una diffusione capillare di informazioni sul tema.

RISULTATI POLITICHE ORGANIZZATIVE:

La Fisascat Cisl di Catania ha superato la soglia dei 6.000 iscritti, diventando di fatto la più grande federazione della Cisl tra gli attivi. Il risultato raggiunto ha confermato la grande capacità di tutta la federazione di dare risposte concrete ai lavoratori ed alle lavoratrici dei nostri settori, pur tra le mille difficoltà quotidiane e nella grande polverizzazione delle aziende del commercio turismo e servizi.

Il risultato assume maggiore rilievo se si considera che, ogni anno, sono centinaia i lavoratori, coinvolti in procedure di mobilità attivate dalle aziende o altri lavoratori come gli stagionali, i tempi determinati, i part-time, gli atipici, il settore delle pulizie, della ristorazione e della vigilanza, che con i continui cambi di appalti costituiscono un processo di turn-over continuo impressionante che necessita di grandi capacità organizzative e di risorse umane ed economiche sul territorio.

Un grande risultato che premia soprattutto l'impegno di tutti i dirigenti e i militanti della Fisascat.
Nei prossimi anni occorre creare condizioni di ulteriore crescita della federazione, sviluppando innanzitutto, una politica dei quadri in grado di rinnovare ma anche di creare nuova militanza tra i lavoratori che dovranno avere ancor più possibilità di essere inseriti nei processi decisionali, e nella politica della formazione dei quadri della categoria ai vari livelli, valorizzando sempre più il ruolo delle rappresentanze sindacali.

I GIOVANI ED IL TERZIARIO:

Non molti giovani si iscrivono al sindacato, almeno nei primi anni di impiego.
Non è facile sviluppare politiche teoriche a favore dei giovani se questi entrano nel mercato del lavoro o rimangono disoccupati per diversi anni nelle aree con i più evidenti problemi occupazionali, oppure vengono loro proposti lavori flessibili, precari o part-time.
La verità é che con l'evoluzione del mercato del lavoro i giovani sono di fatto impossibilitati a svolgere un ruolo di militanza a causa della loro precarietà di impiego che dura normalmente diverso anni.

Questo scenario deve servire da stimolo al sindacato ai vari livelli per coinvolgere i giovani nell'azione sindacale ed anche nella elaborazione di nuove

strategie per l'occupazione che sappiano tendere alla stabilizzazione dell'impiego.
I giovani dovranno poter constatare anche l'importante ruolo della formazione che dovrà sempre più partire dalle fasi negoziali per condurre verso l'occupabilità e alla qualificazione.

LA FISASCAT NELLA CISL:

La Fisascat rappresenta lavoratori e lavoratrici che prestano la loro attività in settori molto polverizzati sul territorio, spesso caratterizzati da grande fragilità e precarietà ma che richiedono lo sviluppo di una forte vertenzialità sul territorio e la necessità di attivare rapporti con le istituzioni pubbliche a vari livelli, soprattutto in politiche che riguardano gli appalti, i servizi, gli orari commerciali, il turismo, le aziende partecipate e quant'altro.
Quindi, pur mantenendo la sua piena autonomia, la Fisascat, per le sue specificità ha bisogno di sinergia con la programmazione delle politiche territoriali della Cisl. Pertanto è sempre attuale e valido il binomio più Fisascat nella Cisl, per meglio rappresentare i lavoratori e le lavoratrici che hanno necessità di avere risposte certe ai loro bisogni.

Conclusioni

Con l'odierno Congresso Provinciale della Fisascat inizia il nostro percorso formale, che ci vedrà impegnati nel Congresso della UST, in quello Regionale di categoria, in quello Regionale della

Confederazione ed in quello Nazionale di Federazione.

Un percorso che ci obbliga a ripensarci, ad apprendere nuove modalità di lettura della realtà, a confrontarci con i cambiamenti, a modulare l'organizzazione avendola riposizionata in modo più adeguato rispetto alla realtà in continuo cambiamento.

Ma l'organizzazione non è un'entità astratta, è composta da donne e uomini, da dirigenti, da militanti, da iscritti che con il loro lavoro quotidiano riaffermano giorno dopo giorno il senso dell'appartenenza ad un'organizzazione, la sua capacità di cambiare, pur restando fedele alle sue radici, ai suoi valori, alla sua natura.
Da donne e uomini che hanno la voglia di praticare e sperimentare le vecchie, ma sempre nuove vie dell'autonomia, dell'equità, del pluralismo sociale e della solidarietà.

GRAZIE